

# L'ETICA della CONTESTAZIONE

di Pina Martulano

Sembra che oggi i giovani abbiano la forza di dare la spinta determinante per un nuovo passo avanti. Essi sono portati a mettere tutto in discussione ed il senso della "fuga in avanti" é fortissimo. Vi é, però, il pericolo di non farsi capire proprio nei termini e nei problemi che essi pongono.

La contestazione é come una lama rovente e spietata che penetra in mezzo alle piaghe della nostra società; e le piaghe sono molte!

La violenza e l'esclusione sono alla base di ogni rapporto che si instaura nella nostra società; le divisioni tra gli uomini, le aree di miseria, i problemi che la borghesia non é in grado di risolvere, la tecnica che governa il mondo, gli uomini che non si realizzano nel successo o meglio si compromettono, l'insufficienza di una giusta valutazione del movimento operaio, la falsa visione dei valori di vita, tutto é in discussione, in dubbio, in contraddizione.

Questo fenomeno, questa sovversione di valori chiamato "contestazione" ed in alcuni luoghi e momenti storici essa ha rappresentato un vero pericolo ed allo stesso tempo una speranza.

In questi ultimi tempi sembra che una voce silenziosa abbia animato e spinto i giovani di tutto il mondo a muoversi, a rivalutare, a scegliere; ma non sempre tutti sono stati della stessa statura morale nel valutare le circostanze e le cose.

I giovani italiani non sono da meno degli altri giovani; anch'essi si sono agitati e, qualche volta, anche più del necessario; ma, in tutto questo di positivo c'è che essi si sono mossi, si sono svegliati. Chiedere loro di essere più moderati, meno rivoluzionari sarebbe stato come chiedere loro di non essere più giovani e, proprio perché tali, l'inesperienza qualche volta li ha portati ad esagerare nella manifestazione dei loro propositi.

La comunità che i giovani desiderano deve attuarsi come comunità di contestazione, di rottura nei confronti dell'ordine sociale esistente che vive a prezzo della divisione, della discriminazione, dei rapporti di sfruttamento: instaurare nuovi rapporti, porre nuovi valori autentici come occasione di liberazione collettiva. Tale comunità non deve essere un gruppo introverso, fine a stesso, ma avere una finalità esterna di "servizio": il servizio come liberazione; essere tanto

liberi da potere, quando é necessario, trasgredire radicalmente l'ordine morale della società in cui si vive per far sorgere la disponibilità, il momento costruttivo.

L'etica della contestazione, l'etica della libertà, si concreta nell'etica dell'amore, nel pagare di persona. In ogni momento si é chiamati a decidere.

A che varrebbe questa parola "contestazione" se non si accompagnasse ad un mutato stile di vita individuale e comunitaria?

Si parla tanto di "rivoluzione", ma di fronte ai fatti le nostre prese di posizioni non sono come quelle espresse nel contestare; proviamo noi stessi: se qualcuno mette in questione o semplicemente ci interroga su cose che si fanno da secoli, ecco, allora, che diventiamo i più conservatori del mondo e specialmente qui da noi, nel Sud, conservatori per eccellenza. E' tempo che anche noi giovani del Sud ci orientiamo verso una partecipazione più attiva, più critica, se vogliamo dare un nuovo volto alla nostra vita e, di conseguenza, al nostro ambiente. Forti delle esperienze degli altri, la nostra contestazione potrebbe sottolineare i valori di vita intesi come un ripensamento su noi stessi. **BISOGNA INCOMINCIARE A CONTESTARE SU NOI STESSI SE SI VUOLE GUARDARE INTORNO A NOI.**

Nascere ad una vita di servizio, partire da un risveglio di coscienza, l'essere disposti a pagare di persona per questo rischio quotidiano, andare oltre i propri ruoli con delle prese di posizione in netta antitesi con i principi informativi della società circostante.

Una posizione dunque ben diversa da quella di un generico umanitarismo, un modo puramente emotivo, una moda beat, un darsi da fare tanto per mettersi in evidenza e, magari, creando solo confusione tralasciando di fare il proprio dovere quotidiano e di tenere testa alle proprie responsabilità.

Contestare sì, ma avendo ben chiaro dentro e dinanzi a sé ciò che si vuole;  
contestare sì, ma con sensibilità di spirito e con amore (e l'amore esclude l'istituzione della violenza);  
contestare sì, ma una contestazione di "servizio e di disponibilità".



#### AVVISO

COLORO CHE DESIDERANO SCHIARIMENTI SUGLI ARTICOLI, POSSONO RIVOLGERSI PRESSO LA REDAZIONE IL MARTEDI (ORE 10 - 12), GIOVEDI (ORE 18 - 20) E SABATO (ORE 10 - 12).